Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5479
13

IL LVTTO
DELL'
VNIVERSO.
Rappresentatione Sacra
AL
SS.mo SEPOLCRO
DI
CHRISTO.
NELL' AVG.MA CAPELLA
DELLA
SAC: CES: REAL MAESTA'
DELL' IMPERATORE
LEOPOLDO.

Compositione

Del già FRANCESCO SBARRA.
Consig.o' e Poeta di S. M. C.

Replicata l' Anno M. DC. LXXXII.

IN VIENNA D' AUSTRIA.
Per Gio: Christoforo Cosmerovio, Stampatore di S. C. M.

INTERVENIENTI.

IL Foco.
L' Aria.
L' Acqua.
La Terra.
La Diuina Misericordia.
La Diuina Giustitia.
La Madre Natura.
La B. VERGINE.
S. Pietro.
S. Giouanni.

SCOPERTOSI
IL
SS.^mo SEPOLCRO,

Compariſce chi rappreſenta

LI QVATRO ELEMENTI.
ACQVA TERRA. FOCO. ARIA.

IO, che là nel Giordano
Aſperſi al REDENTOR *l' aurato Crine,*
Hoggi per la ſua mano,
Che di Gratie Diuine
Mai non ſi ſcorſe ignuda,
Lauo gl' impuri Piedi à l' empio Giuda!
Ter. *Io, che, quando s' accinſe*
A formar l' Huom l' Artefice ſuperno,
D' artificio sì bel materia fui,

Hora dunque di Lui,
Che, vago ſol di debellar l' Inferno,
Prega, ſoſpira, e langue,
Beuer deggio, infelice,
Miſto al Sudore il Sangue!

Foc. *Io, che dentro al Deſerto,*
In Colonna di Foco,
Lucido, apparſi, e quiui
Fui del Popolo Hebreo ſcorta fedele,
Hora, con foſca Luce,
Ahimè, ſon fatto Duce
A la Turba crudele, al Popol rio,
Che già ne vien, ſuperbo,
Sol per condurre à dura morte vn DIO!

Ari. *Ahimè! quell' Io pur ſono,*
Ch' à l' Ingreſſo di CHRISTO
Dentro Gieruſalemme
Replicai d' ogn' interno Eco Feſtiua,
E pur meſta, e languente
Hora, ch' in queſta riua
Giungon le Turbe rie di CHRISTO *à fronte,*
Celando le mie pene,
Riſuonar mi conuiene
Strida, rumor, beſtemie, oltraggi, ed onte!

Acq. *Ecco ſi ſpingono,*
Ter. *Ecco ſi ſtringono*

A 2 { *Le ſchiere horribili*
Sempre di più.

Fo. *Già, già s' auuentano,*
Ar. *Gia s' appreſentano,*

A2 { *Crude, terribili,*
Verſo GIESU.

A 4 *Et Io, laſſo! rimiro*
Sì lagrimevol Caſo, e non ſoſpiro!

Acq. *Ahi! com' è pallido,*
Ter. *Ahi! com' è ſquallido,*

A2 { *Trà l'empie Furie,*
Il Redentor!

Fo. *Gl' Aſtri sfauillano,*
Ar. *Gl' Aſtri ſcintillano,*

A2 { *A tante ingiurie,*
D' alto dolor.

A4 *Et Io, laſſo! rimango*
Quì ſpettator del tutto, e pur non piango!

A2 { Acq. *Ecco gl' indomiti,*
Ter. *Ch' il Fior diſtruggono*
De la Beltà.

A2 { Ari. *Ecco i Diſcepoli,*
Fo, *Che meſti fuggono*
In quà, e in là.

Foc. *Et Io, che, feruido,*
Ari. *Et Io, che, vario,*

Acq. *Et Io, che, frigido,*
Ter. *Et Io, che ſtabile*
A 4 *Viſſi fin quì,*
Foc. *Non auuampo,*
Ari. *Non ſoſpiro,*
Acq. *Non aggiaccio,*
Ter. *Non vacillo*
} *Dal duolo in queſto Dì.*
Foc. *Homai s' accuſa la Bontade iſteſſa;*
Ari. *Già da l' Huomo inhuman ſi sferza un DIO;*
Acq. *Già ſi libera il Reo, ſi danna il Pio;*
Ter. *La Colpa è ſalua, e l' Innocenza oppreſſa.*
A2 { Acq. *E tu, dal duol profondo,*
Ter. *Non ti riduci al nulla, ò cieco Mondo!*
A2 { Foc. *E tu, che d' atro velo*
Ari. *Ti cingi omai, tanto comporti ò Cielo!*
Acq. *Mà con chi parlo, ahimè!* Te. *Con chi ragiono!*
Ari. *Doue, doue ſon Io!* Foc. *Che fò! che penſo!*
Acq. *In horrido Trono*
Auuinto l' Immenſo
Può ſcorgerſi quì!
Ter. *L' Artefice mio,*
Nè d' Huom, nè di DIO
Più forma non hà.
Ari. *Di Mano sì induſtre*
Vil Canna paluſtre
Lo Scettro ſol è!

Foc. *Corona di ſpine*
Le Tempie Diuine
Traffigge al mio Rè!
Acq. *Tradito,*
Ter. *Negato*
Ari. *Schernito,*
Foc. *Sprezzato,*
A2 { Ter. *Ecco riuolge, frà lo ſtuolo indegno,*
Acq. *Sotto grauoſo Legno, al Monte il paſſo.*
A2 { Foc. *Ecco, miſero, e laſſo,*
Ari. *In mezo à l' empie ſquadre,*
S' incontra ne la Madre afflitta, e pia.
A 4 *Et ecco, in riuederſi,*
Cadon à vn tratto, immerſi
In vn mar di dolor, CHRISTO, e MARIA.
Ter. *Mà da la Madre al fine*
Lo diſgiungono à forza
Le Maſnade ferine.
Acq. *Homai riuolge il piè.*
Ari. *Già con ſtrepito vario*
A la morte lo trahe lo ſtuol feroce.
Foc. *Ahimè che veggio, ahimè!*
A 4 *Eccolo ſul Caluario, eccolo in Croce.*
Foc. *D' vn tenebroſo velo*
Tutto s' ammanta il Cielo.

Ari.

Ari: *Più tremanti, e men belle,*
Si mostrano le Stelle.
Ter: *Mesta, sanguigna, e bruna,*
Si riduce la Luna.
Ari: *Con funesto pallore*
Il Pianeta Maggiore,
Confonde ogn' or di più l' Occaso, e l' Orto.
A 4. *Ahi che spira GIESV'! CHRISTO è già morto.*

Viene chi rappresenta

LA MADRE NATURA

Nat: *Che fai, misero Mondo?*
Che pensi, o DIO! mentre de l' alta Mole
A l' amaro languir langue Natura;
Cinto d' horror profondo,
Ecco il Cielo s' oscura:
Ecco mesti, e piangenti
Gl' Astri, la Luna, il Sole, e gl' Elementi.
Ah non fia vero,
Che, se sconuolgesi
L' alto Emispero
Per la pietà,
Il basso Mondo
Non riconuertasi,
Dal duol profondo,

Qual

Qual pria fù già.
Sì, sì: tanto si dee: ricopra il tutto
Mestitia, Oscurità, Spauento, e Lutto.
Dal cupo Centro,
La Terra scuotasi,
E resti dentro
L' Acque del Mar.
Il Foco aggiri,
S' infetti l' Aria,
E Morte spiri
Col respirar.
Si sconcertino i Poli, e di repente,
Torni la Luce à l' Ombra, il tutto al Niente.
A 4 *Sì, sì, questo, sì sì,*
Del Moudo ingrato fia l' ultimo Dì.
Acq. *Per alto spauento,*
Ari. *Per fosco terrore,*
Ter: *Per fiero tormento,*
Fo: *Per aspro Dolore,*
Acq: *Gela,* Ari: *Sospira,* Terr: *Si lamenta,* Fo: *Geme*
Acq: *L' Acqua.* Ar: *L' Aria.* Te: *La Terra.* Fo: *Il Foco insieme.*
Nat: *A l' opra, dunque, à l' opra*
Ogni fido Elemento;
Vada il tutto sossopra in vn momento.

A 4. *Non s' indugi più nò;*
L' Huomo, se Morto è DIO, viuer non può.

A 2 { Ar. / Acq. } *Io già pien d'ira,* { Ter. / Foc. } *Io, con funesti scempj,*

Ari. *Voglio infettar*
Acq. *Voglio assorbir*
Foc. *Voglio abruggiar*
Ter. *Voglio inghiottir*
} A 4 *Quest' empj.*

Viene chi rappresenta
La DIVINA MISERICORDIA.

Di. Mi. *Fermate omai, fermate*
Così feruido sdegno:
E, stupidi, ascoltate
Chi parla, e chi son Io, ch' à voi ne vegno.
Io son quella, che sola
Impedisco, e disarmo
Al sourano Tonante
La Destra fulminante.
Io quella fui, che feci al Rè del Cielo,
Sotto passibil velo,
Purgar col proprio Sangue i falli altrui.
Non è, non è gia morto,
Per distrugger il Mondo, il Fabro eterno,
Mà per saluar l' insano,

Egre

Egro Genere Humano,
Che già trà l' arse fauci era d' Auerno.
Dunque, ò Madre sourana,
Torna pur in Te stessa, e Voi, felici,
Tornate à ripigliar gl' usati uffici.
Nat. *M' aqueto, e mi riuolgo*
A la vita primiera.
A 4 Ele. *Et Io, che noua brama in seno accolgo,*
Ritorno à la mia Sfera.

Partono li Elementi: e la Natura.

Di. Mis. *Mondo frale, in qual periglio*
Era ogn' Alma, al Ciel gradita,
Se d' vn DIO L' vnico FIGLIO
Non veniua à darli aita.
Nel precipitio,
Nel rio supplitio
Già cadea, mà nol sofferse:
Quindi aperse
Di me stessa quel DIO, ch' in terra scese,
E per l' Huomo inhumano human si rese.
A qual pena, in breue instante,
Soggiaceui, egri mortali,
Se quà giù l' Eterno amante

Non

Non curaua i voſtri mali.
Trà fiamme horribili,
Ineſtinguibili
Eri voi, mà fui quell' Io,
Che dal Rio
Miſero paſſo à le Tartaree Porte
Vi tolſi, mentre vn DIO conduſſi à Morte.

Viene chi rappreſenta
La DIVINA GIVSTITIA.

Di.Giu. *Reſpira, hoggi reſpira,*
Diu.Miſ. *Soſpira, hoggi ſoſpira,*
Di.Giuſ. *Meſto mondo miſerabile.*
Miſe. *Toruo Pluto inſatiabile.*
Giuſt. *Mentre già morto, e ſepolto,*
Miſe. *Mentre già trà marmi accolto,*
Giuſ. *Per tua Pace,*
Miſ. *Per tua Guerra,*
Giuſt. *Quì ſen giace*
Miſ. *Quì ſi ſerra*
Giuſt. *Quel Signor, di gloria onuſto,*
Miſ. *Quel Eterno, e ſommo DIO,*
Giuſt. *Che, sì giuſto,*
Miſ. *Che, sì pio,*
A 2. *Volle prouar quanto de l' Huom può l'ira.*

Miſe.

Miſe. *Reſpirà sì, Mondo in fedel, reſpira.*
Giuſt. *Soſpira sì, Pluto crudel, ſoſpira.*

Viene chi rappreſenta
S. PIETRO.

E come, all'or ch' Io diſſi,
Anzi all'or, che giurai
Di non conoſcer CHRISTO, il mio Signore,
Non fulminaſti, ò Cielo,
Non inghiottiſti, ò terra, vn Huom sì rio!
E chi per tanto errore
Donò ſpatio sì lungo al viuer mio?
Di.Giuſ. } *Io.*
Di. Miſ. }
S.Pie. *Ahimè! da queſti marmi,*
Done CHRISTO s'aſconde,
Qual Eco di pietade or mi riſponde?
Forſe rimproverarmi
Vuol il mio DIO, negato,
Quel gran fallo, ch' à Lui mi reſe ingrato!
Ah! ſe queſto pur è vero,
Mio dolor giuſto, e ſeuero,
Perche mi ſerbi in Vita, e non m' atterri?
Di.Gi. } *Erri.*
Di.Mi. }

S. Pie.

S. Pie. *Erro dunque, infelice!*
Mentre deſio, che ſol m' uccida il duolo?
Santi Numi del Polo
E che far puote vn empio,
D'ogni misfatto eſſempio?
Che poſs' Io far, da le mie Colpe oppreſſo.
Che far poſs' Io, mentre il mio cor iſteſſo
Dal Cielo, per pietà, la morte implora?
Di.Mi. } *Plora.*
Di.Gi. }
S. Pie. *Mà, ſe pur tanto impetro,*
Chi ſiete Voi, che quì
Conſolate, in tal Dì,
Vn Huomo, vn empio, vn traditore, vn Pietro?
Di.Mi. *Aſcolta: Io quella ſono*
Da cui naſce il perdono. Di.Giuſt. *Io ſon colei,*
Che, ſeuera nel mal, dolce nel bene,
Diſpenſo e premj, e pene à i Giuſti, à i Rei.
S. Pie. *Ed à che far venite,*
O' del Maeſtro mio
Compagne indiuiſibili, e gradite?
Di. M. *Non altro deſio,*
Che infonder nel ſeno
De l' Huomo il ſereno,

La

La Gioia, il Contento,
Che perge, unito al duolo, il Pentimento.
Di. Giuſt. *Et Io, che m' appago*
Del Mondo à gl' euenti,
Sol bramo à i Viuenti
D'eſſor la Sentenza,
Che dice: O' mala morte, ò Penitenza.
S. Pie. *Et Io, che farò mai?*
Se diſſi, ahimè! di non conoſcer CHRISTO.
Di.Giu. *Confortati:* } A 2 *Farai,*
Di.Miſ. *Conſolati:* }
Se porgi voti al Ciel, del Cielo acquiſto.
S. Pie. *Sempre doglioſo humore*
Purgherà per queſt' Occhi error cotanto.
A 2 { Di.Mi. *E' del Perdono* } *Il fiore*
{ Di. Gi. *E' de la Gratia* }
Più dolce all' or, che lo produce } *Il Pianto.*
Più grato all'or, che lo feconda }
S. Pie. *Mà chi ver Noi s' inuia?*
Di.Gi. *L'uno, è Giouañi.* S.Pi. *Ahimè!* Di.Mi. *L'altra è Maria.*
S. Pie. *Ahimè! con qual aſpetto*
Mè rimirar potrà,
Io rimirar potrò
L' Apoſtolo diletto,
E la MADRE DI DIO!

Di.Giu. *Taci; non può nodrir di quella il Core*
Di.Mi. *Taci; non sà nodrir il sen di Lui*
A 2. *Che pena, che dolore.*

Viene chi rappresenta
La B. VERGINE, e S. GIO.

B. V. *O' Voi, che n' andate*
D' intorno festiui,
Vdite, mirate,
S' in questi duo riui,
S' in questi duo Fiumi,
Ch' Io verso da i Lumi,
Quest' Alma si sfà.
Miratemi giù,
E dite al mio Core,
Se cede ogn' altro duolo al mio dolore?
S. Gio. *Giouanni misero;*
Che speri più!
Quest' insatiabili
Turbe, implacabili,
Pur si diuisero
Dal tuo GIESU'!
Giouanni misero,
Che speri più?

B. V. *O voi, che venite*
Per questo sentiero,
Mirate, & udite,
Se Inferno più fiero
Può asconder in petto
Chi albergo, e ricetto
Di pene sol è?
Miratemi, ahimè!
E ditemi, oh DIO!
Se mai dolor può darsi eguale al mio.
S. Gio. *Madre, ò come vniformi, ò quanto eguali*
Son le perdite nostre, i nostri mali.
A te l' ira di questi,
Che d' uccider vn DIO volser la Palma,
Disgiunge il Cor da l' Alma; à me diuide
L' Alma dal cor; Tu resti
Priua del Figlio; Io priuo
Del Maestro rimango:
Tu viui afflitta; Io viuo
Mesto, in grembo al dolor: Tu piangi, Io piango.
B. V. *Figlio, che tal degg' Io*
Sempre chiamarti, è vero
Che simile al tuo duolo è il duolo mio.
Mà, sia pur con tua Pace,
Molto più crudo, e fiero

E' quello, à cui ſoggiace
Queſt' Anima ſmarrita,
Mentre l' affanno ſolo
E' quella morte, che mi tiene in Vita.

S. Gio. *Ahi! che pur tropp' Io ſento*
Il tuo nel mio tormento.

B. V. *Ahi! che formar non lice*
In sì graue martir lieui contraſti:

B. V. *D' vn DIO fui Genitrice, e tanto, baſti.*
Laſſa! ahimè! s' è conuertita
La mia Gioia in aſpra Sorte,
Poich' Io diëdi à vn DIO la Vita,
Perc' haueſſe poi la Morte.
Ahi! che ſcielta, ò mè infelice!
Fui per mezo à vn mal sì rio:
S' Io non ero Genitrice,
Non moriua in Croce vn DIO.

S. Pie. *O' del Figlio di DIO miſera Madre!*

B. V. *O' ſommo, ETERNO PADRE,*
Come ſoffriſti, ahimè! d' eſporre à morte,
Così penoſa, il tuo gran FIGLIO, *e mio!*

Di. Giu. *Quella, ò Vergin,* } *Son Io,*
Di. Mi. *Quella, ò Madre,* }

A 2. *Che,* { *De' mortali à ſtabilir* / *De' Viuenti à rinouar* } *La Sorte*

Di. Miſ. *Mi volſi* / Di. Giu. *M' accinſi* } *All' hor, che fei,*

Di. Miſ. *Con pietoſo deſio,* Di. Giu. *Con giuſto Zelo,*

Di. Miſ. *Eſporre* / Di. Giu. *Laſciare* } *In man de' Rei*
L' Vnico FIGLIO *à* DIO *ſotto human Velo.*

S. Pie. *Ah! perche più m' aſcondo!*
Io Vergine, traffiſſi,
Con lo ſtral de la Lingua, il DIO, ch' è morto.

B. V. *Almen per tuo conforto*
De la Lingua il gran fallo
Paghino gl' occhi tuoi. S. Pie. *Io ſon, che diſſi*
Di non conoſcer CHRISTO.

S. Gio. *O' Pietro, e chi di Noi*
Verſo di CHRISTO non ſi reſe ingrato!
Se Giuda l' hà tradito,
E ſe Tu l' hai negato,
Io l' ho fuggito. B. V. *Ah Figlio,*
Cangia intanto, ſe puoi, cangia conſiglio.
Ecco la Tomba oſcura,
Doue aſcoſe de l' Huom la Colpa ria,
Il mio CHRISTO, il mio Cor, l' Anima mia.
Quì ſpargete, Occhi dolenti,
Duo torrenti,
Per tributo à vn mar di pene.
Quì conuiene,

In meſtiſſima ſembianza
Sfogar il duol, ch' ogni tormento auanza.
Tutt. *Homai quì s' accorga*
Il Mondo fallace,
Che, ſol per ſua Pace,
E ſol perche ſorga
Eterno il Giorno à la terrena Prole,
Hà l' Ocaſo ne l' Orto il vero Sole.

FINE.